

IL REDENTORE DELL'ASPROMONTE DI FRANCESCO JERACE

Giovanni Russo

Tra i lavori di devozionalità religiosa prodotti da Francesco Jerace (Polistena 1853-Napoli 1937), figura il grandioso monumento del Cristo Redentore sull'Aspromonte, opera dalle varie vicissitudini, che meriterebbe di essere studiata e meglio conosciuta.

Connaturato ormai totalmente con il territorio ove, il 23 settembre 1901, fu collocato e benedetto, sulla vetta di Montalto, il monumento sopravvisse ai mutamenti ed alle critiche condizioni atmosferiche, offrendosi sempre al devoto come al viaggiatore in cerca di inconsuete testimonianze naturali, con la sua martoriata bellezza di capolavoro bronzeo soggetto a più modificazioni strutturali perché in uno stato di conservazione che lo ha reso mal giudicabile.

Sarebbe stata nostra intenzione poter presentare, in questa sede, una rassegna di notizie e documentazioni circa tutte le vicissitudini dell'opera jeraciana, ma, per ovvie ragioni di spazio, ci limiteremo a presentare solo sporadici ma significativi scandagli di cronache d'epoca che, pur se nella brevità ed esposizione giornalistica, crediamo possano costituire un fondamentale arricchimento per la conoscenza della sua storia originaria ed uno stimolo per continuare ad indagare e scoprire il numeroso e grande patrimonio artistico dello scultore polistenesi.

Una ben nota cronaca relativa alla storia del monumento può considerarsi quella dell'Oppedisano che, nel 1934, così tramandò: "Sulla sommità di Montalto - territorio di questa Diocesi - sorge una statua in bronzo del Redentore, che è opera del calabrese Francesco Jerace, eseguita dalla Ditta Rosa e Zanasio di Roma. Vi si legge la scritta *Iesu*



Christo Redemptor. Anno reparatae salutis MCM. È uno dei 19 monumenti fatti innalzare dal Pontefice Leone XIII sulle punte più alte d'Italia, in omaggio solenne a Gesù Redentore. Il Prof. Sac. Rocco Cotroneo, redattore di "Fede e Civiltà" di Reggio Calabria fu prescelto a Presidente del Comitato di questa Regione, per accogliere le offerte per l'erezione del Monumento.

La colossale Statua è stata inaugurata il 23 settembre 1901, anziché nei giorni ricorrenti la festa di Polsi, perché non allestita in tempo, ed anche per le gravi difficoltà di trasporto che richiesero molto tempo da Gioia Tauro sulla cima di Montalto, dove tutto è stato trasportato a schiena di mulo. All'inaugurazione della statua prese parte il compianto Cardinale Portanova, anima pura, colto, instancabile nel suo ministero, accompagnato oltre che dal Vescovo Diocesano, Mons. Mangeruva, dal Vescovo di Cassano Mons. Bonito, dal Vescovo di Cariati Mons. Barillari e da largo stuolo di

Sacerdoti e di fedeli. I festeggiamenti svoltisi in quei giorni furono riportati nei più dettagliati particolari dal settimanale "Fede e Civiltà! di Reggio di quell'epoca"¹. Ma tornando all'epoca dell'erezione della colossale statua, non ci dispiace riproporre l'annuncio, del 1901, fatto dalla stampa regionale:

"Nella seconda metà di settembre, con l'intervento del Cardinale Gennaro Portanova e di molti vescovi delle Calabrie, sarà inaugurata sull'alta vetta di Montalto (Aspromonte) la statua del Redentore. Rappresenta Cristo scalzo, ritto sul globo terrestre; la mano destra in alto spiega tre dita, il simbolo della Trinità, la sinistra sorregge in basso una lunghissima croce che poggia sul globo e si innalza al disopra della testa. Sul globo che figura circondato dalle nuvole, si svolge un nastro con la seguente iscrizione dettata dal Papa: *Regi saeculorum honor gloria.* La bellissima statua, che è giudicata una vera opera d'arte, è in bronzo e misura, com-



il lavoro di disgregamento alla base della statua, questa finirà, fra non molto tempo, col precipitare a terra. Di questo pericolo danno un'idea le due fotografie che qui riproduciamo, e che sono state eseguite il 30 dello scorso agosto, un'ora prima dell'eclissi solare. Quando si tenga conto delle scosse che il monumento ha subito durante l'ultimo terremoto, si comprenderà l'imminenza del pericolo e la urgente necessità di provvedere"³.

Quanto relativo al monumento, a partire dal 1904, pensiamo di poterlo proporre in altro numero, con ulteriori immagini alquanto significative, sperando di poter offrire l'occasione per una considerazione sistematica dei risultati degli interventi effettuati, anche in relazione ai contenuti e ai valori insiti al soggetto trattato, ormai divenuto oggetto di una diffusa rivalutazione critica e di vari interventi, anche in considerazione della specifica "funzionalità" dell'opera e dei nessi intimi che la legano all'esperienza popolare del sacro in un'area impervia ove, ormai, nuclei associativi di volontariato hanno quasi del tutto cancellato le secolari orme dell'impegnante malavita.

presa la croce, quattro metri. È lavoro del Jerace, il valoroso ed illustre scultore calabrese"².

A pochissimi anni dall'erezione, il basamento del monumento, evidentemente, era ormai in uno stato deplorabile se una corrispondenza del 1904 ebbe il coraggio di denunciare e pubblicare due interessanti foto che da sole basterebbero a commentare il tutto:

“UNA STATUA DEL REDENTORE PERICOLANTE
- A rendere duraturo il ricordo dell'anno santo, su diciannove cime di monti d'Italia furono erette altrettante statue del Redentore, simboleggianti i diciannove secoli della Chiesa cristiana. La maggior parte di queste statue, nonostante l'altezza a cui si trovano, sono conservate in

buono stato. Lo stesso, però, non può dirsi di quella che sorge sulla vetta del Montalto (Aspromonte). Questa statua, che è un bellissimo lavoro in bronzo dello scultore Francesco Jerace, e che fu collocata a posto nel 1901, è ridotta in condizioni veramente deplorabili per varie cause: la troppo debole base in pietra e calce, l'azione delle intemperie, del vento, dei fulmini, e il disgregamento dovuto al gelo (conviene ricordare che la cima ha un'altezza di 2300 metri). Spetterebbe all'autorità ecclesiastica, e più specialmente al cardinale Portanova, ovviare al deperimento di questa pregevolissima opera d'arte; ma a quanto sembra il cardinale si lascia dominare troppo dallo spirito, diremo così, di economia; sicché è facile prevedere che, continuando

Note:

¹ A. OPPEDISANO, Cronistoria della Diocesi di Gerace. Gerace Superiore 1932, pp. 394-295.

² CRONACA DI CALABRIA: Gazzetta settimanale di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria, a. VII, n. 37, Cosenza 12 Settembre 1901.

³ LA TRIBUNA ILLUSTRATA. Roma, a. XII, n. 19, Domenica 8 Maggio 1904, p. 757.